



Locandina evento

Formazione

Le Giuste Parole da usare per l'inclusione nella comunicazione Il festival in cerca di nuove linee guida

Lunedì 20 ottobre presso il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di Foggia e martedì 21 ottobre 2025 a Vieste si terrà il Festival "Le Giuste Parole", un evento nell'ambito del progetto Zona Franca sostenuto da **Fondazione Con il Sud**, promosso dalla cooperativa sociale **Il Filo d'Arianna** con la cattedra di Didattica e pedagogia speciale della prof.ssa **Giusi Antonia Toto**. È una due giorni che si terrà nell'Aula A del Distum dell'Università di Foggia, per quanto riguarda la giornata del 20 ottobre e presso l'I.I.S.S. E. Mattei- Franzini- Giuliani di Vieste, per quanto riguarda la seconda giornata, del 21. Gli interventi sono numerosi. "È un evento fatto dai giornalisti per i giornalisti. Spesso, le parole che si utilizzano in quest'ambito risultano ormai inadeguate. Questo accade perché non c'è un polo che possa dare delle direttive in merito", spiega la professoressa Giusi Toto, coordinatrice scientifica del LSi. Questa due-giorni si propone, quindi come momento di riflessione rispetto al mezzo di comunicazione più potente, la parola. Il significato che porta con sé è rivelatore di un mondo culturale ampio e radicato. Usare le "giuste parole" significa, quindi etichettare qualcosa, inserirlo in un mondo di significati. Questa non è un'operazione meramente intellettuale: le parole, smuovono una serie di significati, di mondi e di emozioni. Per questo, anche le parole possono essere, consapevolmente o no, violente. Le parole, non solo riportano a galla delle emozioni e dei vissuti che possono essere dolorosi, ma creano dei nessi logici e azioni conseguenti.

"L'iniziativa è nata da un'esigenza, quella di lavorare in un territorio in cui le azioni violente, soprattutto contro le donne e in ambito domestico, sono ancora tristemente presenti e numerosi. Abbiamo già lavorato, con il progetto Zona Franca all'apertura di un Cav (Centro anti violenza), ma abbiamo sentito la necessità di portare avanti il nostro lavoro", continua la professoressa. La violenza, quindi, è vista come esaltazione dello stereotipo e imposizione della propria forza in ragione di esso. Eliminando o cercando di attenuare il più possibile gli stereotipi, si delegittima la violenza stessa. L'iniziativa, quindi, nasce con l'obiettivo di riflettere criticamente sul linguaggio dell'informazione e sulle sue possibili derive discriminatorie, sessiste e stigmatizzanti. Attraverso masterclass, workshop e laboratori accreditati dall'Ordine dei Giornalisti – validi per l'aggiornamento professionale e il riconoscimento di crediti formativi – il Festival offrirà a professionisti e studenti un'occasione di confronto e formazione, finalizzata alla redazione condivisa di linee guida per un giornalismo etico, inclusivo e rispettoso. Il programma è molto ricco: tra gli ospiti figurano studiosi e studiose come **Leonardo Palmisano, Benedetta De Luca, Andrea Criscenti, Mauro Denigris Vera Gheno, Stefania Troiano, Toni Mira, Michele Pennetti e Fabio Gervasio**, che guideranno riflessioni e workshop sul rapporto tra linguaggio, stereotipi, disinformazione e responsabilità sociale. La manifestazione si concluderà con una sessione di sintesi dedicata alla stesura partecipata delle linee guida

per un'informazione inclusiva, coronando così un percorso di formazione e confronto che intende lasciare un'eredità concreta e condivisa. Gli interventi riguarderanno. "Zona franca" è il progetto in cui si inserisce questo evento, nato nell'ambito del Learning Science Institute, ed è un'iniziativa di ricerca-intervento, volta non solo a raccogliere dati utili ad indagare a fondo gli ambienti educativi del territorio, ma anche ad agire processi concreti che possano avere effetti positivi sulla società circostante. Nella nota, si legge: «Il Festival nasce dall'urgenza di restituire centralità al linguaggio come strumento educativo, culturale e sociale -afferma la professoressa Toto -. Formare professionisti della comunicazione significa incidere direttamente sul modo in cui la società percepisce le differenze e costruisce inclusione. Le Giuste Parole vuole essere un laboratorio di consapevolezza e responsabilità collettiva».

Barbara Patetta, presidente della cooperativa sociale Il Filo d'Arianna, sottolinea: "Da anni lavoriamo per contrastare le narrazioni tossiche e promuovere una comunicazione priva di stereotipi di genere, pregiudizi e giudizi nel racconto di episodi di violenza, molestie, discriminazioni e femminicidi. Nell'ambito delle azioni del progetto Zona Franca, il Festival rappresenta un'occasione per dare voce a esperienze, competenze e prospettive diverse, con l'obiettivo di trasformare il linguaggio in uno strumento di rispetto della dignità della persona e delle differenze di genere".

giovanna giuliano



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

093688